

XVI LEGISLATURA

ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI (7^a)

MARTEDÌ 1° GIUGNO 2010

213^a Seduta

Presidenza del Presidente

POSSA

*Interviene il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali Giro.**La seduta inizia alle ore 9,10.*

IN SEDE REFERENTE

(2150) Conversione in legge del decreto-legge 30 aprile 2010, n. 64, recante disposizioni urgenti in materia di spettacolo e attività culturali

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta notturna di ieri, nel corso della quale - ricorda il **PRESIDENTE** - era proseguita la votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 1. Rammenta altresì che tutti gli emendamenti al decreto-legge sono pubblicati in allegato al resoconto della seduta antimeridiana del 25 maggio scorso.

Posti congiuntamente in votazione sono respinti gli emendamenti 1.115 e 1.116, nonché con successiva votazione l'1.117.

Il senatore **MARCUCCI** (PD) raccomanda l'approvazione dell'1.118 che rappresenta l'ennesimo tentativo di migliorare un articolo di fatto inemendabile. Esso testimonia comunque l'esigenza di correggere il testo a fronte dell'insufficiente disponibilità manifestata dal Governo.

L'emendamento 1.118 è posto ai voti e respinto.

La senatrice **Vittoria FRANCO** (PD) dichiara il voto favorevole sull'1.119 che sopprime il comma 3 dell'articolo 1. Ribadisce poi le critiche all'ampio potere attribuito al Ministro per riformare l'intero settore, mentre avrebbe giudicato opportuno un provvedimento organico discusso in Commissione che partisse dalla condivisione già registratasi nella XV legislatura sul disegno di legge n. 1296. Coglie infine l'occasione per deplorare gli ulteriori tagli inferti alla cultura dalla manovra finanziaria varata ieri dall'Esecutivo, su cui esprime estrema preoccupazione.

Il senatore **GIAMBRONE** (IdV) dichiara a sua volta il voto favorevole del suo Gruppo sull'1.121, identico all'1.119, manifestando profondo dissenso per la delega che è sostanzialmente sottesa all'articolo 1.

Il relatore **ASCIUTTI** (PdL) fa notare ai presentatori degli identici emendamenti 1.119, 1.120, 1.121 e 1.122 che, sopprimendo il comma 3, non viene posto alcun termine per l'emanazione dei regolamenti di delegificazione, ampliando così la discrezionalità del Governo. Dichiara quindi il voto contrario del suo Gruppo.

Il senatore **PITTONI** (LNP) ritira l'1.122.

Gli identici emendamenti 1.119, 1.120 e 1.121 sono posti in votazione e respinti.

Il senatore **RUSCONI** (PD), accedendo all'invito del relatore, ritira l'1.123, considerato il parere favorevole espresso sul successivo 1.124. Nel rilevare che occorre fissare termini ragionevoli e praticabili, ribadisce comunque che l'accoglimento di alcune proposte di buon senso è insufficiente per far mutare l'opinione del suo Gruppo sul decreto-legge, tanto più alla luce della recente manovra finanziaria.

Gli identici emendamenti 1.124 e 1.125 sono posti ai voti e approvati all'unanimità.

Previo dichiarazione di voto favorevole del senatore **RUSCONI** (PD), anche gli identici emendamenti 1.128 e 1.126 sono approvati all'unanimità.

Il senatore **MARCUCCI** (PD) raccomanda l'approvazione dell'1.0.1 che tenta di affrontare una questione annosa, ossia la ripartizione del Fondo unico per lo spettacolo (FUS) su base triennale e non annuale, onde consentire una seria programmazione alle Fondazioni lirico-sinfoniche. Rammenta infatti le difficoltà per tali enti nell'organizzazione delle attività e degli investimenti, segnalando che il Maggio musicale fiorentino, a fronte di una programmazione triennale e di uno sforzo di risanamento, ha comunque concluso l'esercizio finanziario con un bilancio in perdita a causa del taglio imprevisto dei fondi. Ritiene invece che la programmazione pluriennale sia positiva anche nell'ottica di pretendere maggiore linearità dei bilanci, in una logica di maggiore produttività.

Posto ai voti l'emendamento 1.0.1 non è approvato.

Il senatore **MARCUCCI** (PD) dichiara il voto favorevole sull'1.0.2, che si colloca nella medesima direzione del precedente e del successivo 1.0.3. Suggerisce infatti che una quota del FUS sia attribuita in base di alcune variabili, su cui invita la maggioranza a confrontarsi al fine di dare un segnale importante per un percorso virtuoso. Reputa inoltre la proposta alquanto innovativa in quanto consente di soppesare in modo adeguato le prestazioni delle diverse Fondazioni ed incentivare meccanismi di coproduzione, utili per realizzare risparmi e per raggiungere l'equilibrio di bilancio.

Posto ai voti l'emendamento 1.0.2 non è approvato.

Il **PRESIDENTE** segnala che, nonostante i pareri favorevoli espressi dal relatore e dal Governo, gli emendamenti 1.0.3 e 1.0.4 potrebbero avere problemi di copertura. Ne suggerisce perciò l'accantonamento.

Il relatore **ASCIUTTI** (PdL) conferma l'orientamento positivo manifestato sulle due proposte in questione segnalando che, anche qualora fossero approvate, potrebbero essere ritirate durante l'esame in Assemblea laddove la 5ª Commissione esprimesse un parere contrario. Si pronuncia comunque favorevolmente sulla proposta di accantonamento.

Il senatore **RUSCONI** (PD) concorda con l'accantonamento, prendendo atto tuttavia dell'incertezza sulle risorse effettivamente disponibili. A fronte di ciò si interroga sull'opportunità di un provvedimento ordinario anziché di un decreto-legge.

Gli emendamenti 1.0.3 e 1.0.4 risultano quindi accantonati.

Il senatore **VITA** (PD) aggiunge la propria firma all'1.0.5, dichiarando il voto favorevole del suo Gruppo. Rammenta altresì che il Teatro San Carlo ha conosciuto un proficuo rilancio e potrebbe dunque beneficiare di un contributo ulteriore, che risulta peraltro coperto dalla proposta emendativa.

Previo astensione della senatrice **DE FEO** (PdL), l'1.0.5 è posto ai voti e respinto.

Si passa indi all'espressione dei pareri del relatore e del rappresentante del Governo sugli emendamenti presentati all'articolo 2.

Il relatore **ASCIUTTI** (PdL) esprime parere contrario sugli identici emendamenti 2.1 e 2.2, sul 2.6 (identico al 2.11), nonché sul 2.7, 2.9, 2.10, 2.19, 2.20, 2.12, 2.13, 2.14, 2.15, 2.16 e 2.17. Invita invece a ritirare gli emendamenti 2.3, 2.4 e 2.5, atteso che l'Associazione nazionale Fondazioni lirico-sinfoniche (ANFOLS) non risulta più rappresentativa e dunque potrebbe non essere l'organo idoneo a sottoscrivere il contratto collettivo nazionale. Raccomanda altresì l'approvazione del 2.21, che assorbirebbe il 2.18, ed esprime parere favorevole sul 2.8 a condizione che esso sia riformulato prevedendo che la delegazione datoriale sia individuata con decreto del Ministro in sede di prima applicazione, e dalle Fondazioni lirico-sinfoniche per la disciplina a regime.

Il sottosegretario GIRO esprime un avviso conforme a quello del relatore.

Per dichiarazione di voto favorevole sul 2.1 prende la parola il senatore **GIAMBRONE** (IdV), che giudica essenziale sopprimere l'intero articolo 2. Nel rilevare come esso rappresenti il cuore del provvedimento, dissente dai suoi contenuti con particolare riguardo alla delegazione datoriale individuata dal Ministro e al ruolo attribuito all'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni (ARAN).

Il senatore **VITA** (PD) raccomanda a sua volta l'approvazione del 2.2, identico al 2.1, ritenendo che ciò costituisca il nodo politico dell'intera vicenda. Ribadisce pertanto che dalla soppressione dell'articolo 2 potrebbe derivare un atteggiamento completamente diverso del suo Gruppo sull'intero provvedimento, ferma restando l'esigenza di modificare anche l'articolo 3. Si tratta dunque di un passaggio dirimente, non di carattere ostruzionistico ma politico, tanto più che la contrattazione dovrebbe essere rimessa all'autonomia tra le parti.

Posti congiuntamente in votazione, gli identici emendamenti 2.1 e 2.2 sono respinti.

Il senatore **PITTONI** (LNP) ritira il 2.3, accedendo all'invito del relatore.

Il senatore **MARCUCCI** (PD) dichiara il voto favorevole sul 2.4, stigmatizzando il disinteresse dell'Esecutivo per il futuro delle Fondazioni lirico-sinfoniche. Ritiene infatti che, anziché affrontare i punti centrali della riforma, il Governo abbia impropriamente deciso di intervenire sulla contrattazione collettiva interferendo con l'unica materia rimessa all'autonomia. Occorre invece a suo giudizio analizzare le cause della crisi del settore, che non può essere affatto risolta dalla sostituzione dell'ANFOLS con l'ARAN. Esprime dunque un orientamento fortemente critico sugli articoli 2 e 3, che sono peraltro estranei all'approccio complessivo del provvedimento.

Né ritiene sufficienti le giustificazioni del relatore secondo cui l'ANFOLS non è più rappresentativa: tale motivazione non legittima il trasferimento della funzione di rappresentanza ad un'agenzia di fatto governativa. Invita perciò ad analizzare le ragioni della carenza di rappresentatività dell'ANFOLS, la quale, a fronte dei pesanti tagli, non ha saputo contrapporsi in maniera adeguata. Ritiene quindi che sia stata deliberatamente attuata una politica di indebolimento dell'Associazione e deplora l'eccessivo peso conferito all'ARAN. Nel condividere la necessità di siglare in tempi brevi il contratto collettivo, dissente tuttavia con il metodo scelto dal Governo che infligge un duro colpo al comparto.

Posto ai voti l'emendamento 2.4 non è approvato.

La senatrice **Vittoria FRANCO** (PD) dichiara il voto favorevole sul 2.5, ribadendo le critiche già espresse dal senatore Marcucci tanto sull'articolo 2 quanto sull'articolo 3. Fa notare inoltre che il proprio emendamento tenta quantomeno di ridurre il danno, onde porre fine ad un atteggiamento ingiustamente punitivo che snatura il carattere delle Fondazioni trasformandole in istituzioni pubbliche. Sollecita invece maggiore autonomia e condivide il carattere poco convincente delle argomentazioni del relatore. L'articolo 2, prosegue, registra una divisione all'interno dell'ANFOLS, con l'effetto di esautorarla definitivamente e di impedirne una ricomposizione per il futuro.

L'emendamento 2.5 è quindi posto in votazione e respinto dalla Commissione.

Il relatore **ASCIUTTI** (PdL) esprime dubbi sull'ammissibilità degli identici emendamenti 2.6 e 2.11.

Dissente il senatore **MARCUCCI** (PD) ritenendo che anche qualora essi fossero approvati il testo non perderebbe di significato.

Il **PRESIDENTE** ritenendo che la loro eventuale approvazione non pregiudicherebbe il senso complessivo del testo, pone in votazione gli identici emendamenti 2.6 e 2.11.

Il senatore **MARCUCCI** (PD) dichiara il voto favorevole del suo Gruppo invocando maggiore chiarezza da parte del Governo sulla tipologia di Fondazioni che intende delineare. Chiede infatti se lo scopo sia di accentuare i meccanismi di diritto privato, ovvero di ristabilire un sistema pubblicistico, come sembra trasparire dall'articolo 2. Sollecita altresì a chiarire se si procederà nel solco tracciato dal decreto legislativo n. 367 del 1996. Giudica peraltro schizofrenica la logica assunta dalla maggioranza governativa che talvolta si indirizza verso una gestione privatistica, imponendo contestualmente regole dirigistiche e centralistiche. A dimostrazione di ciò, cita l'eccessivo dettaglio delle norme sulla contrattazione e deplora lo scarso ruolo del Parlamento nella definizione del modello organizzativo delle Fondazioni.

Posti congiuntamente in votazione gli emendamenti 2.6 e 2.11 sono respinti dalla Commissione, mentre il 2.7 decade per assenza dei proponenti. La Commissione approva invece il 2.21, con conseguente assorbimento del 2.18.

Quanto al 2.8, il senatore **VITA** (PD) afferma che la riformulazione proposta dal relatore potrebbe essere accettabile qualora fosse accolto anche il successivo 2.9, altrimenti ci sarebbero incomprensioni nel testo con riferimento al fatto che la parte datoriale si avvale dell'ARAN.

Il relatore **ASCIUTTI** (PdL) invita a tener distinti i diversi periodi del comma 1. Fa presente infatti che la proposta di riformulazione mira a far sì che in prima applicazione sia il Ministro a decidere la componente datoriale, mentre a regime tale facoltà è rimessa alle Fondazioni. Espungere il secondo periodo, come richiede l'emendamento 2.9, significa invece eliminare il riferimento all'ARAN, di cui comunque la parte datoriale, qualunque essa sia, dovrebbe avvalersi.

Il senatore **VITA** (PD) dissente da tale ricostruzione, ritenendo improprio che sia il decreto-legge a definire detti meccanismi. Reputa comunque che la riformulazione sia in linea con una maggiore autonomia delle parti sociali. Considerate le contraddizioni sottese al testo, ribadisce peraltro la necessità di sopprimere l'articolo 2 che risulterà assolutamente inapplicabile.

Il **PRESIDENTE** rileva i possibili contrasti nel testo laddove fosse approvata la riformulazione del 2.8, e chiede perciò chiarimenti circa il ruolo dell'ARAN nella disciplina a regime.

Il relatore **ASCIUTTI** (PdL) precisa che, qualora fosse approvata la riformulazione del 2.8, a regime la delegazione datoriale sarebbe individuata dalle Fondazioni ma si avvarrebbe comunque dell'ARAN. Ritiene peraltro che, anche in prima applicazione, il Ministro potrebbe rimettere la scelta della delegazione alle Fondazioni stesse.

Il senatore **VITA** (PD) ravvisa un eccessivo primato del Ministero per i beni e le attività culturali che si riverbera su tutto il testo. Ciò finirebbe a suo avviso per attribuire definitivamente natura pubblica alle Fondazioni, in contrasto con la disciplina privatistica attualmente vigente.

Il **PRESIDENTE** suggerisce l'accantonamento del 2.8 e 2.9.

Il relatore **ASCIUTTI** (PdL) fa notare che anche dall'approvazione del 2.8 non riformulato deriverebbero le stesse incongruenze lamentate in ordine alla modifica proposta.

Il senatore **VITA** (PD) dichiara quindi di accettare la riformulazione del 2.8 in un testo 2 (pubblicato in allegato al presente resoconto).

Previo dichiarazione di voto contrario del presidente **POSSA** (PdL), l'emendamento 2.8 (testo 2) è posto ai voti e approvato.

Il senatore **MARCUCCI** (PD) dichiara il suo voto favorevole sul 2.9, confortato dalle considerazioni testè svolte sul 2.8. Ritiene infatti che l'articolo 2 ingeneri una confusione del tutto inopportuna sulla contrattazione, sul ruolo del Ministero e su quello della rappresentanza datoriale. A titolo di esempio, si interroga su cosa accadrebbe se quest'ultima non si avvalsesse dell'ARAN. Pur apprezzando quindi lo sforzo del relatore sul 2.8, non ritiene che l'articolo 2 possa essere lasciato immutato e sollecita un ripensamento quanto meno in Assemblea. Ritiene del resto che tale articolo sia un frettoloso tentativo di risolvere un problema reale, senza tuttavia conseguire l'obiettivo. Insiste pertanto per la soppressione delle singole parti di cui l'articolo si compone, onde evitare le conseguenze disastrose che certamente deriverebbero dalla sua applicazione.

Si associa il senatore **GIAMBRONE** (IdV), il quale conviene che l'articolo 2 sia assolutamente dannoso per le Fondazioni lirico-sinfoniche. Ne sollecita quindi una modifica radicale, così come per il successivo articolo 3, ed invita la Commissione a non rendersi complice di un provvedimento che differisce sensibilmente dal percorso condiviso in occasione della risoluzione del marzo 2009.

Gli identici emendamenti 2.9, 2.10 e 2.19 sono posti ai voti congiuntamente e respinti.

Per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 2.20 interviene il senatore **VITA** (PD), il quale prende atto delle considerazioni del relatore in ordine alla modesta rappresentatività dell'ANFOLS. Osserva tuttavia che, a parte le difficoltà attuali, essa rappresenta pur sempre l'associazione dei sovrintendenti, il cui ruolo potrebbe essere determinante per sbloccare l'*impasse* del contratto nazionale. Lamenta quindi che non vi sia disponibilità da parte della maggioranza a discutere sul merito del provvedimento e rifiuta fin d'ora eventuali attribuzioni di responsabilità in ordine alla mancata conclusione dell'esame in Commissione. Ritiene infatti che sia l'atteggiamento di chiusura della maggioranza ad impedire un sereno confronto politico.

Posto ai voti, l'emendamento 2.20 viene respinto.

Anche il senatore **GIAMBRONE** (IdV) censura l'indisponibilità della maggioranza ad accettare i capillari tentativi dell'opposizione di modificare l'articolo 2, dando prova di una chiusura completa. Ciò pone le basi, a suo avviso, per un faticoso prosieguo dell'*iter*, con particolare riferimento all'articolo 3. Annuncia quindi il voto favorevole del suo Gruppo sul 2.13.

Il relatore **ASCIUTTI** (PdL) nega che la maggioranza si sia dimostrata insensibile alle richieste avanzate dall'opposizione, come dimostra l'elevato numero di emendamenti dell'opposizione approvati all'articolo 1 e gli emendamenti migliorativi da lui stesso presentati all'articolo 3. Quanto all'articolo 2, egli pone in luce l'assoluta esigenza di giungere alla stipula del contratto collettivo nazionale, che risulta inaccettabilmente fermo dal 2003. Ciò dimostra, a suo avviso, l'incontestabile insufficienza della normativa attuale, che consente un eccessivo sbilanciamento a favore dei contratti integrativi. Senza in alcun modo voler superare la contrattazione di secondo livello, egli ritiene dunque prioritario giungere alla firma del contratto nazionale e in quest'ottica si sente di condividere le misure a tal fine predisposte dal Governo. Stigmatizza invece che l'opposizione non abbia avanzato suggerimenti alternativi, pur dichiarando di voler raggiungere il medesimo risultato. Per tali motivi, annuncia il voto contrario del suo Gruppo sul 2.12 e 2.13.

Gli identici emendamenti 2.12 e 2.13, posti ai voti, sono respinti.

La Commissione respinge altresì il 2.14.

Il senatore **MARCUCCI** (PD) rinnova la proposta di sospendere la discussione sugli articoli 2 e 3 e di impegnarsi su una proposta nuova, idonea a sbloccare l'attuale fase di stallo. In particolare, invita la maggioranza a non difendere un testo a suo avviso sbagliato, che non consentirà il raggiungimento degli obiettivi prefissi, oltre ad alimentare un contenzioso infinito.

Raccomanda poi l'approvazione del 2.15, giudicando inquietante il controllo, oltre che del Ministero dell'economia, anche della Funzione pubblica, motivato evidentemente dal ricorso all'ARAN. Egli sollecita tuttavia un chiarimento sulla natura pubblica o privata delle Fondazioni lirico-sinfoniche, che il decreto-legge sembra voler sbilanciare forzosamente a favore del pubblico.

Egli osserva poi che la combinazione fra contratto collettivo nazionale ed integrativi non consente comunque ai lavoratori del settore di raggiungere salari elevati. Pur riconoscendo le difficoltà di

siglare il contratto nazionale, egli pone quindi l'accento sulla necessità di incrementare la produttività, proprio attraverso contratti integrativi più adeguati. Dissente invece con forza dall'impostazione dell'articolo 2.

Con separate votazioni, la Commissione respinge indi gli emendamenti 2.15, 2.16 e 2.17.

Concluso l'esame degli emendamenti all'articolo 2, si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 3.

Il relatore **ASCIUTTI** (PdL) esprime parere contrario sugli emendamenti da 3.1 a 3.9, 3.11, 3.13, 3.14, da 3.16 a 3.25, da 3.27 a 3.32, da 3.34 a 3.38, da 3.42 a 3.44, 3.46, da 3.52 a 3.54, da 3.58 a 3.60, 3.63, 3.64, 3.66, 3.70, 3.71, da 3.73 a 3.79, da 3.82 a 3.85, da 3.93 a 3.96, da 3.106 a 3.109, 3.111, da 3.113 a 3.121, da 3.123 a 3.125, 3.127, 3.129, 3.131, 3.130, 3.133, 3.140, 3.141, da 3.143 a 3.145, da 3.147 a 3.153, 3.0.2, 3.0.4 e 3.0.5. Esprime poi parere favorevole sugli emendamenti 3.10, 3.100 (a condizione che le parole da "di Festival estivi" fino alla fine siano sostituite dalle seguenti "delle manifestazioni estive nell'Arena di Verona"), 3.122 e 3.154 e raccomanda l'approvazione dei suoi emendamenti 3.37, 3.33, 3.157 (la cui approvazione assorbirebbe il 3.45, su cui comunque il parere è favorevole), 3.65 (da cui espunge l'ultimo periodo sulla Fondazione Petruzzelli, confluenso sul 3.154, e di cui presenta pertanto un testo 2, allegato al presente resoconto), 3.134 (la cui approvazione in parte assorbirebbe gli emendamenti 3.135, 3.136, 3.137, 3.138 e 3.139) e 3.146.

Invita indi i presentatori a ritirare gli emendamenti 3.12, 3.15, 3.26, 3.39, 3.40, 3.41, 3.80, 3.81, 3.112, 3.128, 3.132, 3.142 e 3.0.1.

Con riferimento agli emendamenti da 3.47 a 3.51, volti a ridurre la percentuale, attualmente del 50 per cento, di taglio della retribuzione integrativa in caso di mancata stipula del contratto nazionale, egli manifesta un orientamento favorevole sul 3.49, sul quale è disponibile a far confluire la propria proposta 3.158. Invita quindi i presentatori degli altri emendamenti a fare altrettanto.

In ordine agli emendamenti 3.55, 3.56, 3.57, 3.72, 3.91, 3.92, 3.101, 3.102, 3.103, 3.104, 3.105 e 3.126, tutti tesi a prevedere una disciplina speciale per le Fondazioni con i bilanci in pareggio, sollecita i rispettivi presentatori a considerare il comma 5-bis del suo emendamento 3.65, su cui invita a confluire. Invita altresì a confluire sul 3.65 i presentatori degli emendamenti 3.61 e 3.62, che altrimenti invita a ritirare. Quanto agli emendamenti 3.67, 3.68, 3.69 e 3.90, ritiene che essi sarebbero preclusi o assorbiti dall'approvazione del suo 3.65.

Passando agli emendamenti 3.99, 3.98 e 3.97, volti a modificare la percentuale di assunzioni a tempo determinato consentite, egli esprime parere favorevole sul 3.99, a condizione che la percentuale proposta sia del 20 per cento anziché del 30 per cento. Invita i presentatori degli altri emendamenti a confluire su quest'ultimo.

Soffermandosi poi sugli emendamenti relativi alla Fondazione Petruzzelli, rammenta di aver egli stesso soppresso l'ultimo periodo della propria proposta 3.65 per convergere sul 3.154. Invita quindi i presentatori del 3.110, 3.155 e 3.156 a fare altrettanto.

Quanto infine al 3.0.3, fa presente che la banca dati della musica è già stata istituita dal decreto ministeriale 28 febbraio 2005. Invita quindi i presentatori a ritirarlo.

Il sottosegretario GIRO esprime parere conforme a quello del relatore.

Il senatore **PITTONI** (LNP) dichiara di sottoscrivere l'emendamento 3.100, che riformula in un testo 2, pubblicato in allegato al presente resoconto, secondo le indicazioni del relatore.

Si passa alle votazioni.

Il senatore **GIAMBRONE** (IdV) prende atto delle aperture compiute dal relatore, attraverso la presentazione di proprie proposte migliorative ovvero dando parere favorevole su emendamenti dell'opposizione, in ordine a alcuni snodi centrali del provvedimento. La strada imboccata è tuttavia diametralmente opposta da quella indicata dalla risoluzione del marzo 2009 e non può quindi che incontrare il totale dissenso della sua parte politica. Suscita del resto clamore che la maggioranza non sappia fermarsi prima di giungere all'approvazione di articoli così inaccettabili, raccogliendo le numerose proposte soppressive avanzate dall'opposizione. Con particolare riferimento all'età pensionabile dei ballerini, registra il miglioramento sotteso alla proposta del relatore ma si interroga

comunque sull'ammontare finale del trattamento di quiescenza loro spettante. Dichiara quindi il suo voto favorevole sull'emendamento 3.1, soppressivo dell'intero articolo.

Posto ai voti, l'emendamento 3.1 (identico al 3.2) viene respinto.

Il senatore **MARCUCCI** (PD) dichiara il voto favorevole sul suo Gruppo sul 3.3, di cui sottolinea il carattere propositivo. Ritiene peraltro necessario eliminare il blocco del lavoro autonomo, in quanto esso rappresenta una misura assai gravosa, unitamente alla riduzione automatica delle retribuzioni integrative in caso di mancata stipula del contratto nazionale. Esprime quindi un giudizio fortemente negativo sull'intero articolo, pur riconoscendo l'esigenza di siglare in tempi rapidi gli accordi nazionali. Giudica altresì dannoso il concetto posto alla base dell'articolo 3, atteso che si penalizzano i lavoratori per responsabilità attribuibili invece agli organi di vertice.

Rileva peraltro come il suo Gruppo abbia tentato di modificare in modo significativo il testo, nell'auspicio che il Governo acconsentisse ad una soppressione degli articoli 2 e 3. Si sofferma indi sulla tipologia dei finanziamenti erogati dal Ministero, ribadendo la necessità di una programmazione almeno triennale delle risorse. Dopo aver sottolineato l'efficacia promozionale dell'attività svolta dalle Fondazioni, anche all'estero, enfatizza il valore aggiunto della produzione culturale per sostenere la difficile congiuntura economica.

Posto ai voti l'emendamento 3.3 non è approvato.

Il senatore **MARCUCCI** (PD) raccomanda l'approvazione del 3.4, rinnovando le censure all'approccio complessivo del provvedimento, che giudica assolutamente incomprensibile. Dal testo si evince a suo avviso il giudizio di merito del Governo rispetto alle responsabilità, che vengono addossate sulle maestranze senza alcuna misura nei confronti dei sovrintendenti e degli amministratori.

Il senatore **GIAMBRONE** (IdV) dichiara il voto favorevole sul 3.5, identico al 3.4, riallacciandosi alle affermazioni del senatore Marcucci circa il principio di responsabilità. A ciò si aggiunge peraltro la mancanza di risorse certe, che ha fortemente penalizzato gli enti sul piano della programmazione e del risanamento.

Posti congiuntamente in votazione, gli emendamenti 3.4 e 3.5 risultano respinti.

Il senatore **RUSCONI** (PD) si dichiara favorevole al 3.7 reputando più opportuno discutere nel merito del testo dopo che il ministro Bondi abbia riferito circa i previsti tagli nella manovra finanziaria, in segno di rispetto nei confronti del Parlamento. Si interroga peraltro sulle motivazioni del blocco del lavoro autonomo, tanto più se proposto dall'attuale maggioranza, e reputa fortemente limitanti i primi due periodi dell'articolo 3.

Gli identici emendamenti 3.6 e 3.7 sono indi posti in votazione e respinti.

Con separate votazioni, la Commissione respinge il 3.8, approva il 3.37 e respinge il 3.9.

Il senatore **VITA** (PD) domanda le ragioni del parere contrario espresso sul 3.10.

Il senatore **GIAMBRONE** (IdV) aggiunge la propria firma al 3.10.

Il relatore **ASCIUTTI** (PdL), modificando il parere precedentemente reso, manifesta un orientamento favorevole.

Il sottosegretario GIRO si esprime conformemente al relatore.

Con successive e separate votazioni, la Commissione approva all'unanimità il 3.10, mentre respinge il 3.11.

Il senatore **PITTONI** (LNP) ritira il 3.12.

Il senatore **RUSCONI** (PD) aggiunge la propria firma al 3.14, sottoscritto anche dalla senatrice **Mariapia GARAVAGLIA** (PD).

Il senatore **MARCUCCI** (PD) fa proprio l'emendamento 3.15, dichiarando di sottoscrivere anche gli altri emendamenti a prima firma del senatore Musso. Manifesta indi forti perplessità circa il meccanismo previsto dall'articolo 3, comma 1, atteso che si impongono sanzioni economiche non propriamente legittime sul piano normativo.

Posti congiuntamente in votazione, gli identici emendamenti 3.13, 3.14, 3.15 e 3.16 sono respinti dalla Commissione, così come, con separate votazioni, gli emendamenti 3.17 e 3.18.

Il senatore **VITA** (PD) raccomanda l'approvazione del 3.20, rilevando come il comma 2 aggravi ulteriormente i problemi del comparto.

Gli identici emendamenti 3.19, 3.20 e 3.21 sono indi posti ai voti e respinti.

Previa dichiarazione di voto favorevole del senatore **VITA** (PD), il quale paventa il rischio di un aumento del contenzioso in seguito all'applicazione dell'articolo 3, l'emendamento 3.22 è posto ai voti e respinto.

Il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 11,45.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE (AL TESTO DEL DECRETO-LEGGE)
N. 2150

Art. 2

2.8 (testo 2)

VITA, MARCUCCI, VITTORIA FRANCO, CERUTI, MARIAPIA GARAVAGLIA, PROCACCI, RUSCONI, ANNA MARIA SERAFINI, GHEDINI, BLAZINA

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «individuata con decreto del Ministro per i beni e le attività culturali» inserire le seguenti: «in sede di prima applicazione, e da una delegazione rappresentativa individuata dalle Fondazioni lirico-sinfoniche, per la disciplina a regime.».

Art. 3

3.65 (testo 2)

ASCIUTTI, relatore

Al comma 5, primo periodo, sostituire le parole: «A decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto e fino al 31 dicembre 2012» con le seguenti: «A decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto e fino al 31 dicembre 2011»; al terzo periodo, sostituire le parole: «A decorrere dall'anno 2013» con le seguenti: «A decorrere dall'anno 2012» e sopprimere le parole: «, effettuate previa autorizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali.»; al quinto periodo, premettere le seguenti parole: «A decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, »; infine, dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-bis. Le Fondazioni lirico-sinfoniche che abbiano conseguito il pareggio di bilancio nei tre esercizi precedenti l'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto e che presentino un rapporto percentuale tra i ricavi dalle vendite e prestazioni e l'ammontare del contributo statale non inferiore al 40 per cento nell'ultimo bilancio approvato, possono effettuare assunzioni a tempo indeterminato nei limiti della pianta organica approvata e assumere personale a tempo determinato, con esclusione delle prestazioni occasionali d'opera professionale dei lavoratori così detti "aggiunti", nei limiti del 15 per cento dell'organico approvato.».

3.100 (testo 2)

BONFRISCO, BRICOLO, PITTONI

Al comma 5, quinto periodo, aggiungere infine le seguenti parole: «, salvo che si tratti di personale tecnico, artistico ed amministrativo addetto alla preparazione e allo svolgimento delle manifestazioni estive nell'Arena di Verona.».